

VI 447

Villa Priuli, Cabianca, Bollani,
Custoza, Lazzarini,
detta "Ca' Priuli"

Comune: San Germano dei Berici

Frazione: Villa Del Ferro

Via Chiesa, 23

Irvv 00001524

Ctr 146 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1960 / 03 / 23

Dati catastali: F. 3, SEZ. B, M. 337 / 338 /
429



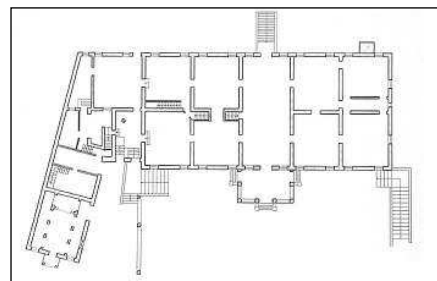
Sorto al di sotto del livello della strada che porta a Grancona, nel cuore della borgata, il complesso si articola su tre terrazzamenti cinti da mura. Il cortile più alto è a ovest, dove si trova la cancellata d'ingresso, mentre la corte più a valle è quella antistante le vecchie stalle; nel mezzo sta la villa, preceduta da un giardino all'italiana. L'ampia e bassa facciata guarda a sud ed è caratterizzata da un pronao centrale tetrastilo, con colonne doriche di modulo gigante e fusto a rocchi bugnati che reggono un frontone triangolare coronato da tre vasi acroteriali. Il pronao, che avanza per due intercolumni dalla pare-

te di fondo, alla quale è agganciato da due semicolonne, ha robusta trabeazione con cornice a dentelli che corre sul timpano e poi prosegue nel sottogron-da. Ai lati si distribuiscono su due piani quattro assi di finestre pure bugnate, che al piano terra presentano davanzale con mensole sporgenti e nel sottotetto hanno forma quadrata. Dalla copertura emergono quattro comignoli con obelischi che cercano di dare slancio alla lunga parete. Una sottile fascia delimita il piano seminterrato, fuori terra nel prospetto posteriore, dove il vecchio brolo, trasformato in parco romantico, occupa un livello inferiore.



A causa del dislivello, quello che sulla facciata principale è il pianterreno corrisponde sul retro al piano nobile, la cui porta centrale è preceduta da una scalinata contenuta fra poggi. Sulla sinistra emerge un imponente contrafforte; per il resto la parete è scandita da undici finestre al primo piano, nove nel sottotetto e otto nello zoccolo: tutte hanno la medesima cornice bugnata, ma quelle del piano nobile ripropongono davanzale con mensola in aggetto. Il fianco est si distingue per i due portali curvilinei degli scantinati, affiancati ognuno da due piccole aperture; al di sopra trovano posto altre quattro finestre identi-

Pianta del piano terra (Bulla Borga 2003)
Facciata posteriore (N.L.)
Fianco est della villa (N.L.)
Fianco ovest (N.L.)



che alle altre dei rispettivi piani. La simmetria è tuttavia interrotta da un'apertura ovale decentrata al piano nobile.

La pianta è organizzata su una sala passante mediana che distribuisce otto stanze minori ai lati: ogni vano tende alla forma quadrata e ha conservato pavimenti originali in cotto a giunti sfalsati, soffitti a travi lignee e monumentali caminetti seicenteschi; altrettanto interessanti sono gli affreschi che decorano le pareti, alcuni in parte completati da moderni restauri, altri rimasti integri e ben leggibili, come i fregi con elementi floreali, grottesche, stemmi nobiliari e date che ricordano alcuni importanti episodi familiari del Cinque-Seicento. Tre scale situate nelle stanze a ovest portano alle ampie cantine voltate e all'immenso granaio che comprende tutto l'edificio, con tetto sostenuto da dieci poderose capriate.

A ovest la villa prosegue con una piccola appendice formata da ambienti aggiunti in un secondo tempo per uso residenziale e da un oratorio privato con prospiciente portico. La piccola cappella gentilizia si appoggia alla parete su strada e si presenta esternamente con un breve protiro su colonne, sormontato oggi da bifora e da un campanile a vela, frutto di restauri dei primi decenni del secolo scorso. Il portico collega l'oratorio al muro che delimita lo spazio antistante la casa ed è sostenuto da tre tozze colonne romaniche. Staccata dalla villa sorge invece a est una lunga barchessa a cinque arcate, due delle quali sono parzialmente murate: fu ricostruita nel 1867 dopo un incendio.

Stando ai documenti e ad alcune mappe (Bulla Borga 2003), l'intero complesso ha acquistato l'attuale fisionomia alla fine del Cinquecento per volere di Girolamo di Costantino Priuli, che trasformò una precedente struttura medievale con torre incorporata in un'elegante villa di campagna d'impronta scamozziana. Oltre a rivelare affinità con la vicina Ca'

Dolfin (vi 448), edificata nel 1601, per la quale pure è stato avanzato il nome di Vincenzo Scamozzi, essa presenta numerose corrispondenze con i precetti costruttivi espressi dall'architetto nel suo trattato, sì da far pensare se non altro a un intervento di maestranze a lui molto vicine e attive in Val Lione in quegli anni. Estintosi questo ramo della famiglia Priuli nel 1693, la villa passò ai Cabianca e quindi, nel primo Ottocento, a Girolamo Bollani, che già era entrato in possesso della proprietà oltre la strada provinciale a ridosso del monte. L'ingente eredità venne poi suddivisa tra vari rami della famiglia Custozza, e il complesso di Ca' Priuli fu acquistato negli ultimi anni sessanta da Alfredo Lazzarini.

Barchessa (N.L.)
Pronao di facciata (N.L.)

